Mentre in tutta l'isola montano la protesta e la lotta per la rinascita

# Longo si incontra in Sicilia con le popolazioni terremotate

**Oggi a Sciacca l'assemblea degli eletti comunisti delle zone colpite - Lo sciopero generale indetto dai sindacati per mercoledì prossimo - « Vogliamo lavoro, non elemosina » gridano i lavoratori di Marsala - La polizia tenta di frenare i fermenti unitari e democratici che sorgono alla base**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 8.

Il compagno Longo è giunto ieri a Palermo da dove, dopo un incontro con i dirigenti regionali del Partito, ha proseguito in auto per Sciacca dove domani mattina presiederà la assemblea dei quadri e degli eletti comunisti delle zone terremotate.

Il Segretario generale del PCI era arrivato per via aerea nella tarda mattinata. Ad accoglierlo allo scalo di Punta Raisi erano tra gli altri i compagni Michelangelo Russo (una cui relazione introdurrà domani i lavori dell'assemblea) e Gianni Parisi della Segreteria regionale, Pio La Torre segretario della Federazione di Palermo, Anna Grasso vice presidente del Parlamento siciliano e Pompeo Colaianni.

Successivamente Longo si è incontrato col segretario regionale del Partito compagno Emanuele Russo che gli ha tracciato un quadro della drammatica situazione nelle zone devastate. A venticinque giorni dalla prima scossa la situazione si manifesta infatti in tutta la sua crescente gravità mentre all'iniziale smarrimento delle popolazioni si sostituisce la volontà sempre più precisa di bloccare la dilagante rovina economica, di respingere le misure politiche e « assistenziali » del governo Moro, di imporre nuove scelte e riforme di fondo.

Di questa riscossa — che troverà mercoledì prossimo il suo primo momento unificatore nello sciopero generale indetto in tutta l'isola dalle tre confederazioni sindacali — si colgono già da alcuni giorni mille segni premonitori e ammonitori in tutta la Sicilia occidentale. E' la protesta che monta nelle tendopoli e nei provvisori baraccamenti, per le sempre più difficili condizioni di vita in cui sono costretti migliaia di sinistrati. E' la rivolta contro i sempre più smaccati tentativi polizieschi di soffocare ogni fermento democratico e unitario alla base, tra popolazioni tanto duramente colpite.

Il malumore si diffonde, la ribellione esplode, la protesta si va soprattutto organizzando. A Marsala, centinaia di senza lavoro hanno occupato il Municipio in segno di protesta per il fatto che, di fronte a danni e perdite economiche gravissime, ad un comune di 80 mila abitanti il governo regionale ha assegnato in tutto un solo cantiere di lavoro per poche decine di giornate lavorative.

« Vogliamo lavoro, non elemosina » hanno gridato i lavoratori: e considerato che Marsala è amministrata dalle forze popolari (e che contro la giunta di sinistra la DC ha scatenato una furibonda offensiva imponendo per ben tre volte lo scioglimento dell'Amministrazione) c'è da pensare ad un tentativo di discriminazione nei confronti del Comune.

Dal Trapanese la lotta si va rapidamente estendendo al Palermitano. A Partinico — altro grosso centro della Sicilia occidentale — il Consiglio comunale ha unanimemente deciso di proclamare per domani una giornata di sciopero generale cui hanno aderito la Giunta ed il sindaco d.c. E' in ballo la sopravvivenza della comunità gravemente colpita dalle conseguenze del terremoto.

E' in questo drammatico e significativo contesto che si tiene domani a Sciacca la grande assise dei comunisti del triangolo Palermo-Agrigento-Trapani.

**Giorgio Frasca Polara**

PALERMO — Il compagno Longo accolto al suo arrivo dai compagni Colajanni, Russo e La Torre (Telefoto)

MOZIONE DEL PCI ALLA CAMERA

## Sicilia: assicurare assistenza e lavoro per la ricostruzione

**Il direttivo del gruppo comunista chiede che i provvedimenti relativi siano discussi subito e in un dibattito unico**

Ieri alla Camera il gruppo comunista, a firma dei deputati Macaluso, Miceli, Speciale, Di Benedetto, Pellegrino, Corrao e Bavetta, ha presentato una mozione sulla situazione in Sicilia.

Il documento, dopo aver ricordato il pesante bilancio di morti, di distruzioni e l'esodo di ben 40 mila cittadini dalle zone terremotate in conseguenza anche della sfiducia negli organi dello Stato, giudica che la catastrofe ripropone in forma drammatica la esigenza che lo Stato dia finalmente una risposta adeguata ai problemi vecchi e nuovi che travagliano tutta la Sicilia a cominciare da quello del lavoro.

La mozione ritiene che i provvedimenti decretati dal governo non sono tali da risolvere né i problemi immediati né quelli di prospettiva e considerato infine che sono da valutare con grande comprensione le indicazioni unitarie della Assemblea Regionale Siciliana le quali costituiscono un contributo importante alla soluzione del problema di dare alle popolazioni colpite una adeguata assistenza e di assicurare la ricostruzione e lo sviluppo su basi nuove di tutta l'economia delle zone colpite, impegna la Camera:

1) a concordare e ad attuare d'intesa con il governo della Regione siciliana un programma massiccio di interventi tali da assicurare nel periodo più breve la creazione di un numero adeguato di posti di lavoro;

2) a dare precise disposizioni alle aziende di Stato ed in particolare all'IRI ed all'ENI per la realizzazione in Sicilia di nuove iniziative industriali anche in collaborazione con gli enti economici della Regione, in particolare con l'ESSPI e con l'EMS; a mobilitare oltre ai fondi stanziati nella legge di conversione dei decreti approvati dal governo per le zone terremotate tutte le somme disponibili del bilancio per la immediata esecuzione delle riparazioni e delle nuove costruzioni già programmate ma non ancora finanziate;

3) a finanziare il piano straordinario che l'ente di sviluppo in agricoltura della Sicilia sta elaborando per le zone colpite sulla base della legge regionale; a dare concreto avvio a tutte le iniziative già in programma con particolare riguardo alle iniziative in direzione del settore minerario, di quello elettronico e di quello navalmeccanico;

4) a dare infine immediate disposizioni alla Cassa Depositi e Prestiti affinché siano immediatamente concessi i mutui a pareggio per i bilanci degli esercizi finanziari decorsi nonché quelli richiesti dai comuni della Sicilia occidentale per la esecuzione di opere pubbliche.

A sua volta il Comitato Direttivo del gruppo comunista ha approvato ieri mattina un ordine del giorno in cui, considerato che l'intenzione del governo di emanare il decreto legge per la ricostruzione non prima della fine di febbraio, cioé quasi al limite della chiusura delle Camere, rappresenta una inammissibile pressione sul Parlamento, sottolinea la necessità che il governo accolga la richiesta unanimemente avanzata dalla delegazione unitaria dell'ARS di presentare subito le sue proposte ad un dibattito unico e di approvare con sollecitudine e congiuntamente provvedimenti organicamente collegati.

Il Comitato Direttivo ha dato quindi mandato ai compagni deputati componenti la Commissione speciale di sostenere pregiudizialmente queste richieste e di regolare in conseguenza il loro atteggiamento.

Concluso a Cagliari il processo a Giovannetti e Fenu

## Cade la montatura poliziesca contro i due sindacalisti

**Sgretolato il castello di accuse formulate dalla questura - La condanna a cinque mesi e dieci giorni con la condizionale, frutto della ispirazione antidemocratica della legge - Un comunicato della segreteria regionale del PCI: rafforzare l'unità e allontanare i responsabili della repressione**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 8.

Il tribunale di Cagliari, a conclusione del processo contro il segretario della C.d.L. Daverio Giovannetti e l'operaio sindacalista Paolo Fenu per « blocco stradale aggravato », ha largamente sgretolato il castello di accuse montato dalla polizia. La sentenza, emessa nel primo pomeriggio di oggi, ha inflitto ai due imputati una condanna a cinque mesi e dieci giorni, con il beneficio della condizionale. I giudici hanno riconosciuto a loro carico una generica partecipazione al blocco stradale — non la organizzazione del blocco —, applicando le attenuanti in quanto Giovannetti e Fenu « hanno agito per motivi di particolare valore sociale »

Completamente smantellata, quindi, tutta la serie di aggravanti alla base del rapporto della questura, che aveva indotto il magistrato ad emettere un mandato di cattura in quanto il massimo delle pene previste per i reati configurati nella denuncia superavano i quindici anni di reclusione.

La stessa testimonianza del commissario Meloni (nei giorni scorsi promosso vicequestore) è apparsa imbarazzata e indecisa: « Giovannetti e Fenu — ha detto — si trovavano sicuramente in mezzo ai dimostranti. Mi è parso che li invitassero a non lasciare il blocco. Ma non ho sentito con esattezza le loro parole. Ricordo solo di averli visti gesticolare ».

Il tenente dei carabinieri Desantis, che diresse il plotone incaricato di convincere i pastori a liberare la carreggiata, ha affermato invece: « C'era molta confusione e devo dire di non aver notato in modo particolare i due imputati in mezzo alla folla ».

Servendosi di prove inconsistenti, il pubblico ministero dottor Melis ha chiesto due anni e sei mesi di reclusione per ciascuno degli imputati. Richiesta veramente grave, come hanno fatto notare i difensori avvocati Francesco Macis, Luigi Concas e Giuseppe Sotgiu, perchè non teneva conto del profondo significato della protesta, e della estrema civiltà in cui si è svolta tutta la manifestazione.

La sentenza non ha accolto le tesi della difesa ma ha pur dovuto riconoscere che le accuse dovevano essere drasticamente ridimensionate.

La segreteria regionale del PCI, riunita a conclusione del processo, ha dichiarato in un comunicato: « Sebbene la sentenza risenta della ispirazione antidemocratica e antipopolare di una legislazione anacronistica, tuttora in vigore per responsabilità dei governi democristiani, l'avvenuta liberazione dei dirigenti sindacali fa crollare la montatura poliziesca, emersa in piena luce nel corso del dibattimento, e riconosce il valore della lotta delle popolazioni pastorali e dell'appoggio di tutti i lavoratori e democratici a tale lotta.

« La segreteria del PCI saluta in ciò il frutto del movimento di solidarietà che si è sviluppato in questi giorni attorno ai dirigenti arrestati, e della unità democratica realizzata contro la repressione speciale in Sardegna e per nuovi indirizzi economici e sociali conformi alla volontà delle masse. Questo movimento e questa unità debbono rafforzarsi per liquidare definitivamente l'apparato repressivo, colpire e allontanare i responsabili diretti della repressione, delle intimidazioni e delle montature antipopolari, sollecitare la liquidazione della legislazione fascista e scelbiana, dare alla protesta popolare lo sbocco di una politica di riforme ».

**g. p.**

## I deputati PCI per i dipendenti dell'amministrazione finanziaria

Il compagno on. Soliano, a nome dei deputati del PCI, ha chiesto ieri mattina alla commissione Finanze e Tesoro della Camera che all'ordine del giorno della prossima seduta siano iscritti i provvedimenti legislativi riguardanti la rivendicazione del personale finanziario, ponendo così fine all'atteggiamento ostile del governo al varo delle leggi.

Il presidente della commissione ha acceduto alla richiesta, stabilendo che i provvedimenti siano iscritti all'ordine del giorno della seduta del 13 febbraio.

Precisazione del sottosegretario alla Sanità

## Volpe: «I medicinali erano inviati dalle ditte a me»

Il sottosegretario alla Sanità, on. Calogero Volpe, ci ha inviato un telegramma a proposito della distribuzione di pacchi di medicinali ai terremotati siciliani, in cui smentisce « nella maniera più categorica quanto asserito circa etichette con dicitura dono onorevole Calogero Volpe che sarebbero state apposte sui pacchi di medicinali destinati alle popolazioni colpite ». « La verità è — prosegue la precisazione — che ingenti quantitativi di medicinali generosamente offerti da ditte produttrici sono stati a me indirizzati, presso l'aeroporto di Trapani o presso l'ospedale di Sciacca o presso l'ufficio del medico provinciale di Palermo, quale sottosegretario di stato alla Sanità... Tali medicinali sono stati integralmente avviati ai centri operativi sanitari per essere utilizzati secondo le esigenze. Dichiaro formalmente che nessuno ha avuto direttamente o indirettamente incarico di distribuire medicinali o altro a mio nome ».

*Più che nella smentita, la vera e illuminante novità contenuta nel telegramma dell'on. Calogero Volpe sta nella rivelazione che i potentati farmaceutici sono usi — o almeno l'han fatto in occasione del terremoto siciliano — far giungere i loro prodotti alle popolazioni sinistrate per il tramite del sottosegretario dc alla Sanità, al quale appunto le medicine sono state « donate ».*

*La procedura è quanto meno sorprendente, e senza dubbio suscita nell'opinione pubblica perplessità e interrogativi non immotivati.*

*Quel che spiega appunto (anche se non giustifica) l'origine e il senso delle insistenti voci che correvano e corrono ancora oggi nella tendopoli di Montevago, e che l'on. Volpe smentisce. (g.f.p.).*

LUGLIO '64 Nuove rivelazioni sul complotto mentre si chiude la fase dibattimentale del processo De Lorenzo

# NAVI REQUISITE PER PORTARE GLI ARRESTATI IN SARDEGNA

**Un colonnello aveva già preso contatto con la società « Tirrenia »: fissati due traghetti - Nell'udienza di ieri letto il « libretto » dell'ex capo di stato maggiore dell'Esercito - Giovedì prossimo le arringhe**

Il generale De Lorenzo e l'avvocato Crisafulli nei corridoi del Palazzo di Giustizia

La ventiduesima udienza del processo De Lorenzo *Espresso* non ha avuto scosse. La fase dibattimentale si è chiusa; non vi saranno altri testimoni e Moro è quindi dispensato dal rispondere a qualche domanda dei giudici. Al di là del processo, però, la polemica sul '64 continua ad estendersi. Proprio oggi, l'*Astrolabio* rivela che « entro il raggio della operazione 14 luglio 1964 » rientrava anche la disposta requisizione di due navi traghetto della società di navigazione « Tirrenia » di Napoli, per il trasporto in Sardegna delle persone che dovevano essere arrestate e concentrate in determinate località.

« Per quanto riguarda l'organizzazione del trasporto — scrive l'*Astrolabio* —, la operazione venne affidata a un noto esponente del SIFAR in collegamento con la società « Tirrenia ». Si tratta del colonnello dei carabinieri Filippo Rosati ...Purtroppo, Rosati è morto nel 1966. Una verifica nei registri della « Tirrenia » potrebbe sempre confermare l'esattezza della informazione. Ma chi la effettuerà — scrive il settimanale —, ora che il Parlamento è stato costretto a disinteressarsi del luglio '64 e che la magistratura può benissimo sollevare in proposito una eccezione d'incompetenza? ». Come è già stato rivelato dal nostro giornale, la Marina negò ai carabinieri la concessione delle navi necessarie per il trasporto degli arrestati.

La parola, nel processo De Lorenzo - *L'Espresso*, è ormai agli avvocati e al pubblico ministero, i quali, da giovedì prossimo, si alterneranno nelle arringhe. L'interrogatorio dei testi è terminato. Altri documenti, salvo colpi di scena, non verranno acquisiti.

L'istruttoria dibattimentale è stata dichiarata chiusa ieri, dopo 22 udienze, dal presidente del Tribunale, dottor Casella. La chiusura è stata preceduta dalla parziale lettura del libretto personale del generale Giovanni De Lorenzo, che pone in risalto, tra l'altro, « *l'acuto spirito di osservazione* » dell'alto ufficiale, proprio nel momento in cui egli curava (per conto e su indicazione di chi?) la « fascicolazione » di 157 mila italiani, fra i quali tutti i deputati e senatori, gran parte dei sindacalisti, i più forti industriali, 4.500 sacerdoti.

Ed ora passiamo alla breve udienza di ieri.

PRESIDENTE — Siamo giunti alla fine del dibattimento, sempre che non vi siano altre richieste. Comunico intanto che questa mattina è arrivato il libretto personale del generale De Lorenzo. E' accompagnato da una lettera del ministero della Difesa che fa presente come parti siano coperte dal segreto. Dovremo quindi riunirci in camera di consiglio per decidere quali brani del libretto possono essere letti in udienza.

Il Tribunale si è ritirato nella camera di consiglio. I giudici hanno letto tutto il libretto, che si chiama così anche se è un fascicolo più grosso della Guida Monaci. Hanno quindi segnato alcuni punti, che poi sono stati resi pubblici.

De Lorenzo ha alle spalle una lunga carriera, la quale, naturalmente, ha ben poco da fare con le accuse che gli rivolge l'*Espresso*.

Il 16 luglio del 1929 De Lorenzo venne nominato tenente di artiglieria in servizio permanente effettivo. Nella seconda guerra mondiale fu addetto e poi capo dell'ufficio operazioni del XV Corpo di Armata; vice capo operazioni del comando dell'VIII Armata sul fronte russo; capo del IV reparto dello stato maggiore dell'Esercito. Dal settembre del '43 al febbraio del '44 comandò formazioni partigiane in Romagna, resse, quindi, fino alla liberazione di Roma, l'incarico di vice capo del centro militare informativo del Fronte clandestino di Resistenza nella Capitale e, fino alla fine del conflitto, partecipò alla guerra quale ufficiale di collegamento con la 92. divisione USA nel settore tirrenico. Poi le ultime tappe: capo del SIFAR, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, capo di stato maggiore dell'Esercito. Da questa ultima carica De Lorenzo venne rimosso il 15 aprile 1967 e sostituito con il generale Vedovato. Contro il decreto pende ricorso al consiglio di Stato.

E passiamo alle note. 1941: « svolse brillantemente e concretamente » il suo lavoro; 1942: brillò per « chiarezza di idee e vivace intelligenza »; 1943: « serio e composto di carattere », con « preparazione professionale notevole e attività veramente encomiabile »; 1947: « Fermo, leale, attivo nel comportamento »; 1948: possiede « un complesso armonico di ottime qualità »; 1951: lodi alla sua « opera capace e costante »; 1953: « collaboratore capace, devoto, affettuoso »; 1954: « qualità eccellenti ».

De Lorenzo ha ascoltato la lettura delle note con molta attenzione. Qualcuno dice di averlo visto commosso in qualche momento.

Ma non si può non sorridere ascoltando le ultime note. 1956: viene lodata « la sua efficienza e la sua costanza nel vigilare sul servizio informazioni ». De Lorenzo è diventato capo del SIFAR.

1959: sono messi in risalto « la sua figura e la sua predisposizione ad occupare posti di rilievo ». Lo spionaggio politico, intanto, si espande.

1960: « ricco di iniziative », ha un « acuto spirito di osservazione », la sua attività è « frutto di sane iniziative ». Frattanto il SIFAR, di cui De Lorenzo è sempre a capo, ha inviato, pochi giorni dopo la nomina di Andreotti a ministro della Difesa, una circolare nella quale viene ordinato ai centri periferici di vigilare « su tutto e su tutti ».

Al 1961, improvvisamente, il giudice incaricato di leggere le note, si è fermato.

PUBBLICO MINISTERO — E il resto? Sul 1964 che cosa è scritto?

PRESIDENTE — Il libretto è finito.

PUBBLICO MINISTERO — Come è possibile?

AVV. CRISAFULLI (patrono di De Lorenzo) — Nulla di strano, perchè nel 1961 De Lorenzo divenne generale di corpo d'armata, grado per il quale non sono più previste note informative.

L'udienza è tutta qui. E' stata la più breve del processo.

Si riprenderà giovedì prossimo. Quel giorno e il successivo parleranno i patroni di parte civile. De Cataldo e Crisafulli. Sabato 17 avrà la parola il pubblico ministero. La settimana seguente, da giovedì a sabato 24, il processo si concluderà: parleranno i difensori, Liuzzi, Pisapia e Reale, e verrà quindi emessa la sentenza.

**Andrea Barberi**

A convegno a Pescara

## Cattolici per l'unità di tutte le sinistre

**Una relazione del dr. Dorigo - Terreri del gruppo «Esprit» di Pescara: « Si apre un periodo in cui deve prevalere l'azione politica dei gruppi cattolici»**

**Dal nostro corrispondente**

PESCARA, 8.

Indetto dai gruppi « Esprit » abruzzesi, in collaborazione con la rivista « Questitalia », si è tenuto in questi giorni un convegno dei gruppi politico-culturali del centro-meridione. Al convegno hanno aderito i seguenti gruppi e riviste: la rivista mensile « Il Tetto » di Napoli, la rivista bimestrale « La Diana » di Marcianise (Caserta), il gruppo « Ora sesta » di Roma, il movimento « Persona e comunità » di Roma, il centro di cultura « Jean Vigo » di Lanciano (Chieti), il centro studi sociali « Enrico Mattei » di Porto d'Ascoli (Ascoli Piceno), il gruppo « Il cenacolo » di Salerno, il circolo « Resistenza » di Ancona, il circolo « Lorenzo Milani » di Recanati (Macerata), il gruppo ex-FUCI di Montevarchi (Arezzo) e la rivista mensile « Basilicata » di Matera.

Il convegno è stato aperto da una relazione del dr. Wladimiro Dorigo, direttore di « Questitalia », sul tema: « La unità politica dei cattolici ed il problema di una nuova sinistra in Italia ». Su tale relazione, si è sviluppato un vivace dibattito. Il dr. Cesare Terreri del gruppo « Esprit » di Pescara, che presiedeva, ha sostenuto la necessità di aderire all'appello di Parri e del PCI-PSIUP per l'unità elettorale della sinistra italiana. « Si apre — egli ha detto — un nuovo periodo in cui deve prevalere l'azione politica da parte dei gruppi cattolici ».

La tesi di Terreri è stata ribadita con forza da Enzo Ciammaglichella del gruppo « Esprit » di Chieti, il quale nel suo intervento, dopo aver puntualizzato la fisionomia sociologica dei gruppi spontanei ha sottolineato la necessità di un impegno politico più preciso. In particolare egli ha sostenuto la validità della presenza di cattolici indipendenti nelle liste del PCI.

Fra gli altri interventi ricordiamo quello del prof. Benito Lanci del gruppo « Esprit » di Lanciano (« il dialogo deve essere una rigorosa ricognizione della realtà storico-politica »), del prof. Giuralongo della rivista « Basilicata » (« l'unità sindacale è una strada ricca di promesse »), di Antonino Drago di Napoli (« necessità di un'azione dal basso »), del dr. Bellelli di Chieti (« l'unica politica valida di contestazione al sistema è quella del PCI »).

Nel corso del convegno è stata data lettura di una mozione dei gruppi dei cattolici di sinistra in risposta al comunicato della Conferenza Episcopale Italiana. La mozione, che respinge il documento dei vescovi, sarà pubblicata nei prossimi giorni.

L'iniziativa del convegno di Pescara si inserisce nel nutrito programma di dibattiti, di tavole rotonde, di conferenze di personalità della cultura italiana che vanno promuovendo dall'ottobre scorso i gruppi « Esprit » al fine di portare a maturazione la coscienza critica dei cattolici abruzzesi. Complessivamente nel periodo ottobre-marzo si sono svolte e si svolgeranno circa venti manifestazioni culturali.

Saranno ospiti tra l'altro del gruppo di Lanciano: Mario Rossi, mons. Baldassarri (arrivescovo di Ravenna), e Marcello Vigli della redazione romana di « Questitalia ». Il 17 febbraio a Chieti il ciclo di conversazioni sul problema dell'unità politica dei cattolici sarà aperto da Franco Rodano, condirettore de « La rivista trimestrale ».

**Gianfranco Console**

Strabiliante sentenza a Siracusa

## Condannato senza prove il segretario del PCI

**ERA ACCUSATO PER OCCUPAZIONE SIMBOLICA DI TERRE — ASSOLTI GLI ALTRI IMPUTATI**

SIRACUSA, 8.

Il processo per occupazione simbolica di terre svoltosi stamane dinanzi alla pretura di Augusta si è concluso con una stupefacente sentenza. Dinanzi all'evidenza delle prove sono andati assolti tutti gli imputati, ad eccezione del compagno Nino Piscitello, segretario della Federazione comunista di Siracusa che è stato condannato a venti giorni di arresto e diecimila lire di ammenda. Ciò malgrado il fatto che nel corso del procedimento non sia assolutamente emersa a carico del compagno Piscitello alcuna maggiore responsabilità nei confronti degli altri imputati.

Contro la sentenza l'avvocato difensore ha immediatamente interposto appello. Il procedimento penale ha avuto origine da una assemblea di contadini e di assegnatari di Villasmundo (frazione di Melilli) per discutere sulle iniziative per lo scorporo del feudo Mancini e per la messa in funzione di alcuni pozzi già costruiti dall'ESA e ancora non funzionanti. Gli altri imputati (tutti assolti con varie motivazioni) sono Mario Strano, presidente dell'Alleanza contadini di Siracusa, Giuseppe Lanteri, presidente della locale cooperativa di assegnatari e Salvatore Castro, segretario della sezione comunista di Villasmundo.